

A photograph showing two individuals from behind, engaged in a creative activity. They are standing in front of a large white wall, drawing or painting a large, stylized black graphic. The graphic consists of bold, thick lines forming a face with large, expressive eyes and a wide, open mouth. The person on the left has blonde hair tied back, and the person on the right has brown, curly hair. They are both wearing long-sleeved shirts. The overall scene suggests a collaborative artistic or educational project.

Pedagogia dell'uso delle immagini

L'immagine entra nell'universo simbolico, è essa stessa simbolo. Secondo molti autori, il simbolo nasce dentro l'esperienza religiosa, anzi, fa tutt'uno con essa, perché rimanda a un globale, a un più ampio, ma nello stesso tempo possiamo anche dire che l'esperienza religiosa non può mai fare a meno del simbolico così inteso.

Il compito educativo è accompagnamento al riconoscimento del legame, del qualcos'altro che c'è nel simbolo.

Di fatto l'utilizzo dell'"immagine", come espressione simbolica, favorisce il passaggio da un linguaggio dimostrativo e informativo a un linguaggio globale che è aperto a più significati. Evoca la storia personale colle-

gandola a una storia più grande. La comunicazione/trasmisione della fede utilizza da sempre un linguaggio simbolico. Perché?

- È la strada scelta dall'Incarnazione.
- Coniuga l'oggettività con il ritmo della vita.
- Racchiude significati più grandi perché la Parola definitiva di Dio si fa presente nelle fragili parole e simboli umani.

Gesù stesso ha comunicato con gesti e parole. Ha raccontato, ha invitato a compiere i segni, ha comunicato la sua esperienza.

Ma quali attenzioni avere? Come fare? Tentiamo insieme un percorso che nasce dall'esperienza e dalla scelta che la rivista ha fatto.

Come immaginare?

1. **IMMAGINO:** *l'evocazione, è il momento in cui emerge il vissuto personale attraverso l'immagine.*

Evocare è far affiorare. Più che la parola, il colore, la forma, l'ombra, la luce, comunicano qualcosa che c'è già dentro di noi.

Questo primo momento richiede l'attivazione di tutti i sensi e la possibilità di apertura e di espressione.

A livello formativo/educativo, chi accompagna dà a tutti la possibilità di dirsi con la ricchezza del linguaggio simbolico che può essere evocato e ricordato, cercato e scelto. In questa fase è importante immaginare che cosa è la fede, che cosa è la bontà, che cosa è la pace, come è Dio ...

Anche il clima che si instaura, il contesto spazio/tempo, la cura dell'ambiente, la valorizzazione di ogni frammento umano sono importanti per questo primo momento.

2. **DENTRO il MONDO biblico:** *il collegamento con la Parola.*

L'esperienza biblica è ricca di immagini che fanno contatto con la nostra storia personale. In questo passaggio è importante favorire il collegamento delle proprie immagini interiori con le immagini bibliche che sono a disposizione come patrimonio ricco.

Allora la porta e la casa, il mare e il monte, la strada e il fuoco fanno emergere un mondo che è ricco di emozioni e di ricordi. È questo il compito di chi accompagna nella fede; fornire altre immagini, offrire collegamenti, reperire e consegnare racconti biblici senza offrire interpretazioni univoche, ma lasciando che il simbolo possa agire nella vita.

3. **NON È SOLO COME IMMAGINAVO:** *il di più, l'oltre che si apre*

Ogni comunicazione della fede, se è autentica, apre a un "di più", a un "oltre" che non si



immaginava; rivela il volto di Dio inaspettato, formula immagini nuove che arricchiscono il vissuto. È lo spazio dell'incontro, del di più che rende nuovo il nostro vissuto. Il compito della guida, dell'accompagnatore, è far emergere questo nuovo, offrire parole e immagini per dirsi e ridirsi. È importante non chiudere mai il percorso, ma far intravedere sempre l'oltre. Può essere la riespressione con altri simboli, con i gesti ricchi della liturgia, con scelte e gesti di vita.

Un percorso con i grandi simboli umani

Come esempio proponiamo un percorso con alcuni simboli biblici densi di significato e valore umano. Ecco alcune figure che rinviano ad altro e sono veicoli di vita e di un "oltre" che può farci incontrare la trascendenza e la presenza:

Strada/cammino, Acqua, Cibo/tavolo, Porta, Casa, Campo/terra, Fuoco, Pane, Monte...

• IO: Il primo passaggio è dato dall'immedesimarsi con quel simbolo.

Io sono strada e come lo sono? *Sono calpestrata, collego. C'è molta gente sopra di me...*

L'immagine della strada esprime qualche aspetto di me? *Dice che non sono chiuso. Dice la mia capacità di relazione, il mio mettermi in movimento, sottolinea la fatica ad andare...*

Che strada sono io?

Mi descrivo: *una strada in salita. Ci sono curve e incroci. Ci sono alberi e cespugli. Alcuni tratti sono asfaltati, altri sterrati con qualche buca...*

Questo momento permette di far interagire l'immagine simbolica con il nostro mondo.

• IO e: il passo successivo è quello di collegare il simbolo al ricordo, all'esperienza che ho fatto, è far emergere il vissuto in ordine a quella realtà.

Io e la strada... Dice che cosa è stata per me. Viaggio molto e la strada mi apre a mondi nuovi. Ho un ricordo vivo di una strada di campagna dove abitavano i miei nonni che mi piaceva molto perché c'erano molti alberi. Ricordo la strada che facevo tornando da scuola con i miei amici e mi evoca gioco, amicizia, spensieratezza...

• Il simbolo/immagine nella Scrittura: la strada è presente nella bibbia. *Ci sono strade tracciate nel deserto, strade che conducono alla terra promessa, strade in salita e strade che collegano i villaggi. Lungo la strada Gesù incontra e chiama, guarisce e ammaestra. C'è la strada verso Gerusalemme, quella che scende verso Gerico. C'è la strada che conduce a Emmaus, e quella del ritorno fatta di corsa...*

Questa fase è necessaria per far sì che la vita e la storia siano abitate da una storia che ci

contiene e ci manda oltre; il significato del simbolo si apre a un senso più ampio che il mondo biblico ci rivela.

• Il simbolo/immagine nella LITURGIA/TRADIZIONE: *la processione è un modo per far strada. L'itinerario della liturgia parla di un percorso, di un cammino graduale segnato da tappe. La mia vita umana è un cammino, con me c'è un Pellegrino che si accosta e mi accompagna. La vita cristiana è un pellegrinaggio verso una terra promessa.*

È la fase della vita nuova, del momento in cui il simbolo che significa e collega si inserisce nell'esistenza della persona che può poi esprimere con gesti e parole l'incontro avvenuto.

Dentro la ricchezza dei linguaggi umani

Quando comunichiamo, possiamo usare parole, gesti, simboli. Nell'annuncio del Vangelo la scelta di alcuni di questi linguaggi è opportuna perché essi raccolgono la tradizione, la riesprimono in modo attuale e la rilanciano nel contesto della relazione interpersonale.

La rivista da tempo indica, soprattutto nella sua ultima parte, una modalità concreta di accoglienza dell'universo immaginario e simbolico presente nella nostra vita e nell'esperienza umana.

• *L'opera d'arte* sia essa moderna o antica, descrittiva di un evento sacro o di un'esperienza umana, racconta con forme e colori, con volumi e spazi, un frammento del mistero della vita e di Dio. In essa chi osserva si trova coinvolto. Scopre aspetti simili a sé ed elementi che lo spiazzano. Ogni soggetto artistico parla di chi l'ha creato, ma evoca in chi lo osserva e lo contempla un universo di emozioni, di pensieri, di vissuti.



- *Le immagini*, anche se in modo diverso da quelle artistiche, sono capaci di evocare, di descrivere e raccontare senza bloccare nel concetto e nella descrizione realistica. Rimandano a ciò che uno vede in quella foto, al ricordo, alla sensazione che ogni simbolo fa ritrovare.

- *Il film* racconta una storia. C'è un regista che ci comunica un messaggio attraverso immagini, sequenze, musica, dialoghi, scene... Mette in intrigo una vicenda che ha a che fare con me, con l'umano, lo fa esplodere o lo fa confrontare.

- *La musica e il testo di una canzone* comunicano il sentire dell'autore su un aspetto della vita. Echeggiano il sentire del nostro tempo sulla tematica raccontata e lo comunicano con note forti o dolci, con toni suadenti o urlati. In quelle note e in quel modo di narrare possiamo ritrovare qualche cosa di noi o farlo emergere. Le parole che in rima o in prosa sono cantate danno senso e ulteriore significato al sentimento e all'emozione che chi ha composto la canzone vive e comunica. Come in uno specchio, chi ascolta si sente interpretato e può percepire di far parte di quel messaggio. Si sente a volte anche invitato a dire altro, a criticare e far emergere altre sensazioni.

Sono alcune possibili piste da percorrere attraverso esercizi di accoglienza e di immersione nell'universo simbolico che ci popola. Comunicare l'esperienza di fede che ci abita è collegare esistenze a fili evocativi, avendo la certezza che tutto l'umano è germe di divino e che da sempre la comunità dei credenti mette a disposizione la ricchezza dell'esperienza biblica e religiosa come un grembo, perché ogni persona possa nascere e rinascere alla bellezza della sua umanità.

A CURA DELLA REDAZIONE

Indichiamo tre fasi da percorrere

Le immagini:
valori e rischi

L'immaginazione
nella fede

Pedagogia
dell'uso
delle immagini